

# Diocesi Rimini

Incontri di formazione permanente per ministri istituiti

## L'uomo nel cuore di Dio: la riconciliazione

Don Andrea Turchini  
(Liturgista e Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Bologna)

## La vita cristiana come percorso penitenziale e di conversione

(Testo trascritto da registrazione e non rivisto dall'autore)

### Introduzione

- Anche quest'anno, come lo scorso anno, abbiamo individuato un percorso per la formazione permanente dei ministri sullo stesso stile, quindi avremo con noi questa don Andrea che ci introduce in questa tematica della conversione e della penitenza.
- Poi ci sarà un lavoro nelle zone pastorali, quindi ci sono i referenti che dovranno lavorare un pò per mettere insieme i ministri nelle varie zone pastorali e continuare questo lavoro.
- Infine Paolo illustrerà alla conclusione di questo incontro, i passi prossimi: un momento conclusivo con il Vescovo che potete già notarlo martedì 3 febbraio sempre qui in questa sala.

In questo modo crediamo che la tematica sia approfondita non solo con l'ascolto di un relatore, ma anche tramite il confronto con i ministri stessi e tra l'altro il fatto di lavorare con i ministri vicini nella zona pastorale, sicuramente è un bel valore, la possibilità della conoscenza, della collaborazione, della fraternità.

In più è importante anche la presenza del Vescovo nell'incontro finale.

Non c'è bisogno di presentazione di Don Andrea, lo conoscete bene tutti, è il Rettore del Seminario Regionale, Assistente Generale dell'Azione Ecclesiastica della GESCI, degli scout italiani, delle guide scout cattolici italiani e ora ci introduce alla penitenza.

Quando si parla di penitenza sono termini un pò desueti (non più in uso), anzi normalmente la penitenza la identifichiamo con punizione, oppure diciamo questo tema, la penitenza, il sacramento, non siamo mica dei confessori. Sicuramente ci sono degli equivoci possibili su questa tematica, di cui si parla molto poco, invece è importante che l'approfondiamo.

Ci sono anche altre parole che ci riguardano sempre questa tematica che possono essere malintese. Confessione, che sa un po' di poliziesco. Oppure soddisfazione, che vuol dire tutt'altro rispetto a quello con cui siamo abituati a usare questa parola. Contrizione. Peccato, perfino peccato.

Una volta tutto era peccato e oggi niente è peccato. Cos'è un peccato? Sono argomenti sicuramente che hanno bisogno di essere approfonditi perché fanno parte della nostra vita cristiana, della nostra fede.

In particolare recuperando la centralità della parola di Dio, che è fondamentale in quest'ottica, e approfondendo in particolare la categoria della conversione. Conversione non tanto intesa in senso morale, quanto piuttosto come sequela di Cristo che non è mai

realizzata compiutamente tant'è vero che parliamo di un cammino, un percorso e allora ecco qui il titolo *La vita cristiana come percorso penitenziale e di conversione*. Lascio la parola ad Andrea che ci introduce in questa tematica.

### **Presentazione di alcuni temi**

Bene, grazie, ben ritrovati a tutti e a tutte I seminaristi protestano, dicono che la Diocesi di Rimini quest'anno mi sta sfinendo. Io dico che la mia Diocesi può fare come vuole, quindi che loro devono solo dire grazie. Bene, ben ritrovati.

L'argomento non è proprio festoso, però fa parte della vita cristiana e quindi per aiutarci a vivere in modo autentico l'esperienza della nostra vita cristiana. Quindi l'ha già fatta Don Giuseppe l'introduzione e stiamo un po' su questo tema, vediamo un po' dove ci porta.

- Ho pensato di fare un pò questo percorso con voi e riprendere un pò questo tema come il paradigma del Vangelo e cioè riscoprire com'è questo tema della conversione è un tema centrale di tutto il Ministero di Gesù anche un pò della proposta che Lui ha fatto ai suoi discepoli e prenderemo in particolare un pò la vicenda di Simon Pietro.
- Poi vediamo come questo percorso della conversione si attua nella vita sacramentale. Noi viviamo la nostra esperienza di vita cristiana soprattutto caratterizzata da una vita sacramentale, un percorso attraverso cui il Signore interviene nella nostra vita e come vedremo, lo diremo, lo diciamo anche fin da adesso, porta a compimento quello che è accaduto per noi nel nostro battesimo.
- Faremo poi un breve *escursus* su due proposte che fanno parte anche di questo Anno giubilare, che sono le liturgie penitenziali, una proposta ecclesiale molto bella, purtroppo quasi mai praticata, quasi mai proposta, e un pò sull'indulgenza giubilare, visto che siamo anche nell'Anno del Giubileo.
- E poi cerchiamo di scendere un pò nel concreto delle nostre vite e anche della nostra vita cristiana di questo tempo cercando di capire cosa significa per noi in questo tempo vivere un percorso di conversione esistenziale continua. Cosa vuol dire per un discepolo o per una discepola di Gesù in questo tempo vivere un percorso di conversione.
- Infine cerchiamo di definire la meta, l'obiettivo di tutto questo cammino.

## **IN ASCOLTO DEL VANGELO: PROPOSTA ORIGINARIA MC 1,14-15**

Dunque partiamo dal Vangelo, quello che per noi è il fondamento. Ci mettiamo nuovamente in ascolto del Vangelo, perché lì troviamo quella che è la proposta originaria che Gesù ci rivolge. Voi tutti sapete che il Vangelo si apre con questo invito di Gesù. Versetti 14 e 15 del Vangelo di Marco, primo capitolo, versetti 14 e 15, *Gesù percorreva la Galilea annunciando il Vangelo di Dio*. Qual era questo Vangelo di Dio? Qual era la frase che Gesù diceva. ***Il tempo è compiuto. Il Regno di Dio è vicino.***

***Convertitevi e credete nel Vangelo.*** Questa è la parola che caratterizzava, secondo l'evangelista Marco, la rievangelizzazione di Gesù. Il nocciolo della questione stava qui.

Il tempo è compiuto, è finito il tempo dell'attesa. Quel tempo che i profeti avevano annunciato si è compiuto. E, il dato che è da accogliere, è che il regno di Dio è vicino. È vicino nel senso che è qui, è presente. E tutti i miracoli che Gesù compie, secondo il Vangelo di Marco e anche gli altri evangelisti, sono la dimostrazione, la manifestazione della presenza del Regno di Dio. Quando Gesù compie dei miracoli, la gente dice, ma allora

è vero, ha fatto bene ogni cosa, così come i profeti avevano detto. Ha fatto vedere i ciechi, ha fatto parlare i muti, ha fatto camminare gli zoppi, come il profeta Isaia aveva detto. Allora è vero, il Regno di Dio è proprio qui.

### **Convertitevi e credete nel Vangelo: invito al discepolato**

E poi un invito, un duplice invito che deve essere tenuto unito. Convertitevi e credete nel Vangelo. L'accoglienza del Vangelo, il credere nel Vangelo, l'accogliere questa buona notizia del Regno richiede una conversione. Il Vangelo ci racconta di alcune di queste conversioni. Per esempio di quella dei primi discepoli. Gesù passò lungo il mare di Galilea, vede gli uomini che stavano lavorando intorno alle barche e disse loro seguitemi, seguitemi. Questo invito non è ancora quello che noi chiamiamo la “vocazione apostolica”, ma è l'invito al discepolato. E' il primo gesto di conversione che questi uomini compiono. Lasciano tutto per seguire Gesù.

Perché? Perché hanno accolto l'annuncio del Regno. Questo annuncio del Regno non è qualcosa per pochi, ma è qualcosa che coinvolge. Tutti e chiede di cambiare le priorità. La conversione di questi uomini si manifesta proprio in questo lasciano il loro lavoro, lasciano le loro famiglie, lasciano quello che per loro era importante perché il regno di Dio richiede di essere accolto come una priorità assoluta, come una priorità che pone in secondo piano tutto il resto.

Questi uomini poi, stando con Gesù, così ci racconta il Vangelo, lo vedremo dopo nell'esperienza di Pietro, che percorreremo brevemente. Questo percorso di discepolato per questi uomini, e il Vangelo ci dice anche alcune donne, una novità assoluta nella storia di Israele! Mai si era sentito dire che delle donne si mettessero alla sequela alla scuola di un rabbi. E invece l'Evangelista Luca ci dice che nel gruppo dei discepoli c'erano uomini e donne; ci dice anche i nomi di queste donne come ci ha detto i nomi degli uomini, ma questo cammino di discepolato insieme a Gesù richiede una conversione continua perché l'esperienza con Gesù, lo stare con Lui, il fare i conti con la proposta che Lui è venuto a portare richiede continuamente il bisogno di essere riconciliati di conversione, che vedremo appunto nell'esperienza di Pietro.

### **Il cammino si compie nel mistero pasquale (Gv 21)**

E infine questo cammino di vita cristiana, ci dice il Vangelo, lo vediamo nel capitolo 21 del Vangelo di Giovanni, questo cammino di vita cristiana si compie nel mistero pasquale, un mistero che chiede la conversione definitiva, quella che ci propone di entrare nell'esperienza della morte di Gesù per poi risorgere con Lui alla vita nuova. I discepoli dovranno fare questa esperienza, ma vediamo l'esperienza di Simon Pietro.

### **L'esperienza di Simon Pietro**

Il Vangelo racconta senza trucchi e senza inganno. Sapete che questo viene ritenuto uno dei motivi di credibilità del Libro dei Vangeli. Nessun testo ufficiale di una comunità avrebbe raccontato la storia di uno dei suoi capi in un modo così onesto, trasparente, imbarazzante potremmo dire, come il Vangelo racconta la storia di Simon Pietro senza nascondere tutte le sue fragilità, senza nascondere tutti i passaggi di conversione che. Pietro ha dovuto vivere dalla sua chiamata, da quel giorno in cui ha seguito Gesù sul lago di Galilea fino a quel racconto che conosciamo bene, con quella triplice domanda che Gesù ha rivolto a Simon Pietro, mi ami tu, nelle declinazioni che adesso lo stiamo qui a dire, e l'ultimo invito, seguimi, l'ultimo invito alla conversione.

Dunque noi conosciamo brevemente il percorso spirituale di Simone Pietro, lo ripercorriamo perché ci aiuta a capire come in questi passaggi Pietro abbia dovuto, Simone e poi Pietro, abbia dovuto compiere continui percorsi di conversione, continui cambiamenti; lo stare con Gesù l'ha provocato continuamente a mettersi in discussione.

### ***Nel racconto della chiamata: i continui percorsi di conversione***

Ebbene, il primo racconto è quello della chiamata. Noi abbiamo due racconti diversi della chiamata di Simon Pietro, anzi ne abbiamo tre volendo, ma fondamentalmente è quello dei Sinottici che ci racconta, come evocavo prima, il racconto di Gesù che passa lungo il mare di Galilea e chiama questi uomini, questi pescatori che stavano lavorando intorno alle barche. E loro, lasciando tutto, si mettono a seguirlo.

Abbiamo il racconto dell'Evangelista **Giovanni**, che è un bel pò diverso e ci racconta che Simone è stato coinvolto dal fratello Andrea, il primo che ha incontrato Gesù. Andrea era discepolo di Giovanni Battista, ha accolto quell'indicazione di Giovanni Battista ed è andato nella casa di Gesù e il primo che ha coinvolto, è stato proprio il fratello Simone conducendolo da Gesù e introducendolo nel gruppo dei discepoli.

Il Vangelo di **Marco** ci racconta una cosa molto bella. Simon Pietro lascia il suo lavoro ma compie un gesto di conversione interessante perché accoglie Gesù nella sua casa. La casa di Simon Pietro a Cafarnaon diventa la casa di Gesù, diventa la casa dove Gesù torna, vive, quando sta a Cafarnaon. Il Vangelo ci racconta che Gesù ha abbandonato Nazareth e si è stabilito a Cafarnaon, lungo il lago.

Potremmo dire che la casa di Pietro è un pò la base di partenza e di ritorno dai viaggi e di evangelizzazione che Gesù compie. E' un bellissimo episodio, purtroppo a volte un po' banalizzato, della guarigione della suocera di Pietro.

Gesù torna dopo questa giornata vissuta nella sinagoga di Cafarnaon, nell'incontro con la gente di Cafarnaon, torna nella casa di Simon Pietro, dove anche lui abitava, e gli parlano della suocera che è ammalata.

Gesù, bellissimo questo racconto, va dalla donna, da questa donna, la prende per mano e la risolleva, la risolleva restituendola alla salute e la cosa più bella è che dice il Vangelo che questa donna, guarita, immediatamente si mette a servire.

Qui tutte le banalizzazioni del caso, in realtà è perché nel Vangelo la pienezza di vita, la vita piena si ha quando tu ti metti a servire. E' il segno del tuo completo ristabilimento come dice anche il cantico di Zaccaria, vi ricordate? Una volta che noi siamo liberati dalle mani dei nostri nemici, cosa possiamo fare? Possiamo servire Dio in santità e giustizia per tutti i nostri giorni, perché questo è l'obiettivo della vita del credente: liberato da tutti gli ostacoli, può servire. Servire Dio, servire i fratelli.

E questa donna, liberata dal male, cosa fa? Come certificazione autentica della sua salute, si mette a servire, perché è stata restituita ad una pienezza di vita.

E poi quell'altro racconto molto bello, molto intenso, anche un po' rocambolesco, di questi uomini che calano dal tetto la barella, al capitolo 2 del Vangelo di Marco, dove Gesù si manifesta come colui che è capace di perdonare il peccato.

Chi è costui che ha la pretesa di perdonare il peccato? Solo Dio può perdonare i peccati, dicono tutte quelle persone radunate lì nella casa di Pietro! E Gesù dice, bene, poiché sappiate che il figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, io dico a

quest'uomo, alzati, prendi la tua barella e torna nella tua casa. Il Signore si manifesta e si rivela lì come colui che è capace di perdonare i peccati.

Ancora quel bellissimo racconto straordinario preso da Giovanni Paolo II in quel bellissimo documento all'inizio del nuovo millennio, *terzo millennio adveniente*. Quello è un racconto della **pesca miracolosa di Luca** dove Gesù sale sulla barca di Pietro e dopo aver annunciato il Vangelo alle folle, chiede a Pietro di prendere il largo. E' un testo molto intenso, Gesù quasi impone la sua presenza a Pietro che era lì a farsi i fatti suoi, non aveva voglia di tante chiacchiere, non aveva voglia senz'altro di ascoltare la predica di Gesù e Gesù sale sulla sua barca, gli chiede aiuto e Pietro non si sottrae. Ma dovendo stare sulla barca è costretto ad ascoltare la Parola di Gesù. Una Parola che cambia la prospettiva, cambia il suo sguardo. E così quando Gesù gli chiede di prendere il largo per gettare le reti per la pesca, Pietro dice, è assurdo, però sulla tua Parola, sulla tua parola getterò la rete. La prima conversione, no? La prima conversione. Allora cambia il mio modo di pensare.

Sapete che conversione in greco si usa il termine metanoia, che vuol dire cambiare il modo di pensare, cambiare il modo di stare di fronte alle cose. Pietro, avendo ascoltato la Parola di Gesù, dice guarda tu mi chiedi una cosa che non ha senso, ma sulla tua Parola io getterò la rete. E quando tirano su tutti quei pesci, la prima cosa che Pietro fa da Gesù è dire: allontanati da me, perché io sono un peccatore. Pietro si rende conto che ha bisogno di guardare le cose in un modo diverso.

Istintivamente vorrebbe prendere le distanze, ma Gesù invece sarà lui a richiamarlo, a avvicinarlo. Vieni dietro a me, sarai un pescatore di uomini.

E inizia, secondo l'Evangelo di Luca, questo cammino di sequela.

### **La gente chi dice che io sia?**

Un altro racconto molto importante nella vicenda di Pietro è quello che accade a Cesarea di Filippo. Gesù, dopo un po' di tempo che stava con questi discepoli, un giorno così improvvisamente in questa località, chiede ai discepoli, ma cosa dice la gente? La gente chi dice che io sia? Qualche opinione che viene raccolta, viene condivisa, ma voi chi dite che io sia? E lì Pietro si espone. Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente. E a Gesù gli si allarga il cuore. Beato te, Simone, figlio di Giovanni. Nella carne del sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. Tu sei Pietro su questa pietra io edificherò la mia chiesa.

Ma poi Gesù ha preso coraggio, visto che i discepoli avevano fatto un passo nella fede, si direbbe fa un livello due della proposta del discepolato. Visto che fino a qui avete capito che io sono il Cristo, adesso vi dico come vanno a finire le cose. Il figlio dell'uomo sarà arrestato, sarà condannato, sarà ucciso e il terzo giorno li susciterà.

E Pietro, che aveva appena ricevuto una bella medaglia, se la gioca subito. Si sente autorizzato da quello che Gesù gli ha detto e così dice, eh no, no no, se no ti sbagli, ti sbagli, ti sbagli, tutto questo non ti accadrà mai. Tutto questo non ti accadrà mai. E lì Gesù, babà, una briscola, vai, dietro a me, Satana! Tu sei Pietro, le porte degli inferi non prevarranno! E poi, due minuti dopo, vai, dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini. Tu hai bisogno di convertirti, perché questo modo è satanico, accusatorio, accusatorio. Ecco, un invito, l'ennesimo invito alla conversione.

E poi vi ricordate sul **Monte Tabor**, figura veramente meschina di Pietro, no? Gesù prende con sé il gruppo di elit, Pietro, Giacomo e Giovanni, e li porta con sé sul Tabor. Aveva annunciato la passione, vuole aiutare i discepoli a trapiantare, a guardare oltre, perché Gesù l'aveva detto, il terzo giorno risusciterà, ma questa cosa non la sentivano, si

informavano prima, sarà arrestato, condannato, ucciso, e questa cosa il terzo giorno non la sentivano. Per questo si scandalizzavano.

Allora li prende, tre di loro li porta sul Tabor. Sappiamo li cosa accade. Questa rivelazione della gloria del Cristo, con Mosè ed Elia che confermano, se ci fosse stato ancora bisogno, che è proprio lui che è stato inviato da Dio per la salvezza di Israele e del mondo intero, e Pietro, non sapendo cosa dire, invece di stare zitto, come il buon senso suggerirebbe, dice facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè, una per Elia, facciamo tre capanne. Che idea, facciamo il campeggio qui su, facciamo il campeggio qui.

Ecco, anche lì l'incapacità di Simon Pietro di capire, di accogliere, la consapevolezza di essere sempre un passo indietro, di essere sempre un passo indietro rispetto a quello che Gesù vuole loro rivelare.

**L'apoteosi accade nell'ultima cena**, qui ho preso il Vangelo di Giovanni, proprio peggio di così non poteva andare. Venuta l'ora di passare da questo mondo al padre, avendo amato i suoi che erano nel Mondo, gli amò fino alla fine. Inizio solennissimo dal Vangelo di Giovanni, di questo capitolo 13. Gesù depone le vesti, si cinge di un asciugatoio e si mette a lavare i piedi. Arriva da Simon Pietro, sembrava facile, non ce la fa neanche stavolta. Tu non mi lavorai mai i piedi!" Perché ancora non ha capito, perché ancora non si è convertito.

E poi, dopo **la lavanda dei piedi**. Quando Gesù cerca di spiegare e poi ancora riporta la prospettiva del tradimento. Pietro Gli dice, ma anche se tutti ti tradissero, io non ti tradirò mai. E Gesù gli rivela cosa accadrà di lì a poche ore.

Sappiamo appunto poi cosa accade nel **Getzemani**, mentre Gesù è in angoscia, Pietro dorme, è in piena depressione, in piena depressione, si mette là e dorme, meglio dormire, come **Giona** va nel ventre della balena, nel ventre della nave, una tempesta, un casino che la metà basta, tutti stanno cercando di fare qualcosa, Giona va nel ventre della nave, nella stiva, e si mette a dormire. Lo stesso i discepoli fanno così. Gesù ha annunciato, Gesù è lì che sta offrendo la sua vita al Padre e in preghiera li ha invitati a pregare con loro e loro dormono, dormono. Ancora sono distanti e Gesù senza rassegnarsi continuano questo cammino.

Poi il **tradimento** nella casa di Caifa e con le lacrime di fronte allo sguardo di Gesù. Ho preso qui il versetto da parte di Luca perché è quello che racconta. Luca racconta che dopo le parole che Pietro dice di fronte ai vari accusatori, al suo triplice rinnegamento di Gesù, si incrociano i due sguardi. Gesù esce dalla casa e guarda Pietro. A quel punto Pietro scoppia in lacrime tutto quel percorso fatto poi è arrivato lì però la storia non è finita qui perché dopo la Ressurrezione appunto ci saranno questi incontri con Gesù.

Giovanni ci racconta in modo molto bello l'incontro di Gesù nel Cenacolo mentre si rivela ai discepoli e poi sul lago di Tiberia e poi con la triplice domanda con l'ultimo invito seguimi.

Dunque è evidente che **nella storia di Simon Pietro il percorso del discepolato per Pietro corrisponde ad un continuo richiamo alla sua conversione** e vi garantisco che non è che Pietro era peggio degli altri. Avremmo potuto fare il percorso degli altri. Quando vanno da Gesù gli chiedono di essere messi nei posti che contano quando verrà il regno di Dio. Qualcuno manda addirittura avanti la mamma. Qualcuno manda addirittura avanti la mamma. Non è che gli altri fossero tanto meglio. Infatti nel momento della passione scappano via tutti.

Solo Giovanni che ci dice che il discepolo amato e rimane, rimane, ci dà questa speranza, non proprio tutti, uno forse rimane, ma gli altri se ne vanno. Nessuno, come se ne va Pietro, se ne vanno tutti.

Un percorso di continuo richiamo alla conversione per rimettersi alla sicurezza di Gesù. E poi negli Apostoli, giusto per rincalare la dose, ci dice che anche dopo Pietro ha bisogno di convertirsi, perché comunque non è che la vicenda va avanti da quel momento in poi tutto liscio. Poi tutto ciò che accade dopo la risurrezione, l'impegno per la missione pone continuamente in discussione Pietro, che passa da momenti di grande testimonianza, come davanti al Sinedrio, «*noi dobbiamo obbedire a Dio piuttosto che agli uomini*» (At 5,29), a dei momenti in cui anche di fronte a degli inviti espliciti di Dio, per esempio quando è chiamato a casa di Cornelio (At 10) e vede che Cornelio è un credente, un po' a malincuore e si trova a doverlo battezzare, ma se fosse stato per lui non l'avrebbe battezzato di sicuro. E quindi è un **continuo cammino di conversione di Pietro**, e se di Pietro, di tutti i discepoli, di tutti noi. Cioè, chiunque si mette alla seconda di Gesù è chiamato alla conversione continua.

## **IL PERCORSO DELLA CONVERSIONE SI ATTUA NELLA VITA SACRAMENTALE**

Allora, per noi che viviamo in questo tempo, viviamo nel tempo della Chiesa, caratterizzata appunto, come dicevamo, dalla vita sacramentale, come si declina questo cammino di conversione?

Beh, naturalmente diciamo in modo generale, perché poi per ognuno di noi questo qui si che declina in un modo personale, perché ognuno di noi poi è chiamato a vivere il suo percorso di discepolato in modo proprio, in modo unico direi, come Pietro, è diverso da Giovanni eccetera ecc...

### **Ogni vocazione è sempre una guarigione interiore e un passo nella conversione**

Allora partiamo da un'affermazione che ormai la Chiesa ha accolto in modo molto tranquillo e direi che è importante: ogni vocazione è sempre una guarigione interiore e un passo nella conversione. Non so voi cosa ne pensate, voi che siete stati chiamati a questo ministero.

Non so, io non vi conosco, qualcuno di voi lo conosco evidentemente, ma in generale non vi conosco però oso dirvi, rivelarvi una verità che **voi non siete stati chiamati perché eravate i migliori delle vostre comunità**. Adesso qualcuno magari si mette a piangere, però non lo so, magari ci credeva di aver vinto un concorso e quindi è stato così eletto o eletta nella top delle star della parrocchia, non è così.

Vi rivelo un'altra cosa ancora più scandalosa, ancora più agghiacciante, **Non siete neanche stati chiamati perché il Signore aveva bisogno di voi**. Non aveva bisogno di voi. Siete stati chiamati perché attraverso la vostra vocazione, tutte le vocazioni che hanno caratterizzato la vostra vita, il Signore vi ha chiamato alla **conversione**. Ogni chiamata è un appello alla conversione. Alla guarigione, alla conversione.

## La prima chiamata: il battesimo

La prima chiamata l'abbiamo avuta alla vita certo, ma poi, per grazia di Dio, abbiamo vissuto il battesimo che è il punto centrale della nostra vita. Ancora su questa cosa noi non ne parliamo abbastanza. Il battesimo è l'elemento fondamentale della nostra vita. Tutto ruota intorno lì. Tutto trovato intorno lì. Lì c'è il fondamento della nostra esperienza di vita cristiana. È l'esperienza di grazia che ci precede e alla quale siamo chiamati continuamente a corrispondere, cioè noi dobbiamo tornare sempre lì. Dobbiamo completare in noi stessi, esistenzialmente, ciò che per grazia e perdono abbiamo ricevuto nel battesimo. La vita cristiana è tutta qui. Noi siamo chiamati a diventare pienamente dei battezzati, cioè dei santi. I santi, come sapete, non sono dei super eroi, sono persone che hanno portato a compimento nella loro vita il battesimo. Hanno fatto sì che quella grazia donata nel battesimo, quella vita nuova che il Signore ci ha donato frutto della Pasqua invadesse completamente la loro vita.

C'è un mio collega, che si chiama Don Luigi, che è rettore del seminario di Chieti, che mi ha raccontato che ai suoi seminaristi, seminaristi ogni tanto si perdono le fantasie, vanno dietro a chiacchiere ecclesiastiche così, si appassionano, non so, quando c'è il Papa, Cardinale, chi diventa Papa, oppure chi diventa Vescovo, oppure chi diventa Monsignore, chi diventa tutte queste cose qui, e lui dice una frase bellissima secondo me, che io gli ho rubato, e dice a questi ragazzi **guardate che più che figli di Dio non potete diventare** più che figli di Dio non potete diventare è quello che avete già ricevuto nel battesimo però dovete viverlo pienamente nella vostra vita.

Questo è il nostro cammino di conversione diventare pienamente ciò che noi siamo già in virtù del battesimo.

## I sacramenti: l'Eucarestia

E come lo diventiamo? Come lo diventiamo? Facendo i buoni, i generosi, i bravi? Un po' anche, vediamo dopo, ma soprattutto lasciando che il Signore agisca nella nostra vita attraverso la grazia dei sacramenti. Tutti i sacramenti che abbiamo ricevuto, che riceviamo continuamente, hanno questa funzione: alimentare, far crescere la grazia del battesimo dentro di noi. Il più importante di tutti, come sapete è l'Eucaristia, quello che prendiamo e che riceviamo più frequentemente e vi ricordo, che non è dato in premio ai santi, ma viene dato ai peccatori.

Questo è il calice del mio sangue, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati (Mt 26, 26-28; Preghiera eucaristica III). Quella frase che noi ripetiamo ad ogni celebrazione eucaristica è vera per noi oggi, non per quelli che sarebbero venuti dopo l'ultima cena. È vera per noi oggi. Attraverso la partecipazione all'Eucaristia, il Signore agisce nella nostra vita, **rinnova e fa crescere il nostro essere figli di Dio e ci aiuta, ci sostiene in quel percorso di conversione anche attraverso il perdono dei peccati.** E poi tutti i sacramenti che abbiamo ricevuto nel percorso vocazionale che ognuno di noi ha vissuto. Quando abbiamo scelto di fare della nostra. Vita un dono a Dio e ai fratelli. Per esempio attraverso il sacramento del Matrimonio e dell'Ordine. Il sacramento del matrimonio è un percorso. È un dono per la conversione. Perché diventare uno da due è un percorso di conversione perché non è per niente naturale. Non è per niente naturale. Cioè, vivere il matrimonio secondo la logica del sacramento cristiano, donare la propria vita, fare della propria vita un dono, non è un atto umanamente naturale! È il frutto di un percorso di conversione, che vuol dire scegliere di seguire Gesù, che ha detto che chi dona la sua vita la ritrova, chi invece conserva la propria vita la perde (cfr Mt 16,24). E siccome io ho aderito a questa Parola del Vangelo, io scelgo di fare della mia vita un dono, convertendomi da quel senso di protezione, di autoconservazione che mi direbbe sei tutto scemo, ma pensa per te, ma

pensa per te, ma che te frega? Ugualmente nella vocazione dell'Ordine, o in tutte le vocazioni, le consacrazioni, la vita della professione religiosa, in tutti i gesti di dono di sé che facciamo, come quello che voi avete scelto di vivere anche nel ministero che avete accolto, nell'invito a vivere il ministero, donando voi fratelli secondo questa modalità, avete fatto un cammino di **conversione**. E quel ministero, così com'è per me il ministero Ordinato, così come per molti di voi il percorso della vita coniugale, è un percorso di continua conversione se lo prendi sul serio. Se lo prendi sul serio. Perché ti mette dentro la dinamica della Pasqua. E il tuo umano, un po', reagisce. E dice, oh, frena un po'? Frena un po', pensa un po' per te?. Fatti i fatti tuoi?

## LA CONVERSIONE NEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

E infine, sempre nella vita sacramentale, il percorso del ministero corrisponde ad un continuo richiamo alla sua conversione nel sacramento della Riconciliazione o come lo richiamava anche prima Don Giuseppe, il sacramento della penitenza oppure della confessione. Noi lo chiamiamo sacramento della Riconciliazione perché diciamo qual è l'obiettivo.

L'obiettivo non è la confessione dei peccati, **l'obiettivo è la riconciliazione con Dio**. E' lì che si attua il mistero della conversione, che per noi rinnova l'esperienza battesimale quando facciamo, appunto, l'esperienza dell'infedeltà al nostro battesimo, alla nostra vocazione. E non è un caso che sia all'ultimo posto.

C'è questo **DFAS** che trovate lì, vuol dire Documento Finale dell'Assemblea Sindodale. E' recente, ed è una proposta che secondo me è intelligente.

Nei percorsi di iniziazione cristiana così si è detto all'Assemblea Sinodale, che il sacramento della riconciliazione non è un sacramento dell'iniziazione cristiana e quindi non può essere messo nella successione dei sacramenti che succede normalmente nelle nostre parrocchie, no? Arrivano i bambini e fanno la prima confessione, poi la prima comunione, poi la cresima. Perché? Non è un sacramento dell'iniziazione cristiana. Va portato dopo, dicono, poi si vedrà adesso che cosa si farà, no? Però davvero, non è solo lì che si attua la conversione. Certo, quel momento di grazia particolare, che richiede dei passaggi di conversione importanti.

### Il sacramento della Riconciliazione

Parliamo un attimo di questo sacramento della riconciliazione e della penitenza perché, come dice ancora e sempre il documento sinodale, **richiede un rinnovamento culturale e spirituale**. A proposito proprio del percorso penitenziale della vita cristiana, ci viene chiesto, non da oggi in realtà, ma su questo c'è una certa resistenza, la celebrazione del sacramento della penitenza, che ha come tutti i sacramenti il suo rituale, questo rituale del sacramento della penitenza, il rito della penitenza della riconciliazione è un mistero ecclesiale perché la Chiesa ha fatto una proposta fin dall'inizio degli anni '70 per la celebrazione di questo sacramento, ma nonostante la proposta della riforma liturgica, è rimasto come prima, non è cambiato.

C'è stato come una resistenza sotterranea, politicamente si direbbe uno sciopero bianco, una resistenza sorda, come dire, sì la Chiesa ha detto delle cose, ma andava bene anche come prima. Infatti, di fatto, nell'esperienza diffusa, se voi interrogate gli anziani vi si lamentano perché non trovano i preti per le confessioni, ma non è che ti dicono che da

prima a dopo il Concilio questo è sicuramente cambiato, la modalità di celebrazione.

E questo è un bel problema, perché in realtà invece qui la Chiesa ha fatto una proposta un po' diversa. Una proposta che non ha trovato una grande accoglienza. Quindi questo passaggio è ancora un passaggio tutto da compiere dopo 50 anni, dopo più di 50 anni. E' come se questo sacramento fosse rimasto lì, latente. Il passaggio più importante, si dice già in questo documento qui, è quello di fare una conversione da una prospettiva morale ad una prospettiva discepolare vocazionale. Cioè il problema della confessione non è di tipo morale. Non è che il centro della confessione è il dire i miei peccati!

**Il centro della confessione, del sacramento,  
è riattivare il mio percorso di sequela.**

Per questo si chiama riconciliazione. Cioè l'obiettivo di quella celebrazione lì, non è che io vada a dire i miei peccati, così dicevo con una formula sacramentale, come nel computer, quando si impalla, spingo il pulsante, di reset, riparte, alle! Fatta! Pronti! Possiamo ripartire!

Abbiamo azzerato i debiti!

Non è questo eh!

Siamo dentro invece un percorso discepolare. Io mi rendo conto, nella mia vita, che sono stato infedele al mio battesimo e anche alla mia vocazione, cioè quella strada su cui ho scelto di seguire Gesù nella mia vita cristiana. Siccome non mi rendo conto, e magari è accaduto anche qualcosa di grave, io sento il bisogno di tornare a dire al Signore che voglio essere di nuovo suo discepolo. Questo è il mio desiderio. Questo è il desiderio che io devo manifestare.

E allora perché io manifesti questo desiderio e mi rendo conto che ho tradito il mio battesimo, la mia vocazione, allora il Signore perdono il mio peccato, perché accoglie il mio desiderio di rimettermi alla sua sequela.

Al centro non ci sono io, la mia persona più o meno fragile, con i miei ideali di perfezione morale, ma il mio desiderio è la mia scelta è di seguire il Signore.

Perché io devo andare a confessare se il Signore conosce già i miei peccati? Certo! Il Signore conosce già i tuoi peccati. Quello è solo un passaggio per fare verità. Ma quello che il Signore non sa è cosa tu vuoi fare dalla tua vita. E cioè se tu hai voglia, hai la disponibilità di rimetterti alla sua sequela. Questo il Signore non lo sa. perché questo appartiene alla tua libertà e alla tua responsabilità.

E allora il momento della celebrazione del sacramento, che ha come passaggio la confessione del peccato, in realtà diventa l'esperienza del rinnovo di quell'alleanza battesimale che mi rimette alla sequela di Gesù. Ecco allora perché io dico che voglio camminare nella via del Signore, aiutato dalla grazia del Sacramento.

**Questo è il passaggio di conversione.**

Ecco, da questo punto di vista allora è vero che tutta la vita cristiana. È un percorso discepolare penitenziale, perché mi chiede di vivere in atteggiamento di conversione continua. un atteggiamento che impatta sul mio quotidiano, che chiede di declinare tutto il mio quotidiano, appunto, nella prospettiva della sequela. In questo meraviglioso testo c'è una proposta che da 50 anni è per lo più disattesa. Disattesa perché noi diciamo, questa cosa di cui stiamo parlando adesso, ma dov'è che la impariamo? Dice: catechismo, va bene, catechismo dell'iniziativa cristiana però a un certo punto finisce, no? È una fase. Ma nella vita cristiana dov'è e che la impariamo?

# CELEBRAZIONE PENITENZIALE

## Indole e struttura

Questo Documento ci dice che un ambito importante che la comunità cristiana dovrebbe proporre, sono le liturgie penitenziali, che non sono necessariamente dei momenti di celebrazione comunitaria del sacramento della penitenza. Ma sono due momenti, leggiamo che dice che facciamo prima, è tratto da questo libro, *Rito della penitenza n 36*. «Le celebrazioni penitenziali sono riunioni del popolo di Dio, allo scopo di ascoltare la proclamazione della parola di Dio, che invita alla conversione e al rinnovamento della vita, e annunzia la nostra liberazione dal peccato, per mezzo della morte e risurrezione di Cristo».

Quindi, la prima cosa che queste liturgie penitenziali fanno, è che ci **evangelizzano**, ci riportano con l'annuncio primordiale di Gesù. Il tempo compiuto, il Regno di Dio in vicino, convertitevi, credete nel Vangelo.

Perché scusate, **se noi non partiamo da qui, dall'accoglienza di questo invito**, le nostre conversioni, fra virgolette, sono semplicemente il tentativo di corrispondere al nostro personale ideale di perfezione che sussiste, ve lo garantisco io, anche se Dio non appartiene alla nostra vita.

Noi ce lo facciamo da solo il nostro ideale di perfezione, anche senza Dio. E quando io non parto dall'ascolto del Vangelo, che mi annuncia il regno e mi invita alla sequela cioè mi dà un altro punto di vista, un'altra prospettiva che chiede pesantemente, fortemente la mia conversione, se io non parto di lì, rimango chiuso dentro di me. E allora, come succede sempre, me la canto e me la suono.

Quando sarò giovane pieno di ideali con degli ideali grandissimi allora sarei molto pronto, molto pronto a riconoscere che questo ideale richiede grandi sacrifici, grande impegno, scelte coraggiose.

Ma quando sarò vecchio, o anche un po' grandino, comincerò a dire, ma lo sai che non mi è necessario arrivare fino là, si può fare anche meno, può fare anche meno, si può anche accontentare. Eh, ma quando ero giovane ho delle idee così forti. Ma anche meno, anche meno. E sapete la bella cosa? È che non devo mica rendere conto a nessuno. Perché? Perché sono sempre io. Ero io quando ero giovane che dicevo, ah bellissimo questa roba, devo fare delle robe grandiose, e sono sempre io che dico: adesso?, ma anche meno, tanto sono sempre io. Quando son d'accordo io, si è d'accordo tutti.

Molto diversi si mettono di fronte al Vangelo, perché il Vangelo è lì che mi provoca. Dice la Lettera agli Ebrei, la parola di Dio è come una spada a doppio taglio che penetra nel punto di divisione fra la carne e le ossa (cfr. Eb 4,12). E' un bisturi, che taglia, non ti lascia neanche in pace, non ti fa fare neanche sconti.

## **Perché facciamo queste liturgie penitenziali? Utilità ed importanza**

Perché facciamo queste liturgie penitenziali?

Al n 37, il Rito della Penitenza dice: «Si eviti che queste celebrazioni vengano confuse, nell'opinione dei fedeli, con la celebrazione stessa del sacramento della Penitenza. Esse sono comunque utilissime per la conversione e la purificazione del cuore. Ed è bene farle specialmente:

- per ravvivare nella comunità cristiana lo spirito di penitenza;

- per aiutare i fedeli a prepararsi alla confessione, che poi i singoli potranno fare a tempo opportuno;
- per educare i fanciulli a formarsi a poco a poco una coscienza del peccato nella vita umana, e della liberazione dal peccato per mezzo di Cristo;
- per aiutare i catecumeni nella loro conversione.

Inoltre, là dove non c'è a disposizione nessun sacerdote per impartire l'assoluzione sacramentale, sono utilissime le celebrazioni penitenziali, perché sono un aiuto per quella contrizione perfetta che sgorga dalla carità, con la quale i fedeli possono conseguire la grazia di Dio in voto della futura penitenza sacramentale».

E' un tempo di preparazione. E' un ambito educativo verso la conversione. Dice la tradizione cristiana fin dal concilio di Trento, quindi questa è una tradizione antica di molte centinaia di anni, che è necessaria la **contrizione del cuore**, e cioè il dolore per i propri peccati. Cioè io mi rendo conto che davvero ho tradito la mia vocazione, davvero ho tradito il mio battesimo, davvero ho fatto quel che mi pareva a me invece di seguire il Signore. Proprio come dice il Salmo, che a me mi taglia tutte le volte: *«Perché vai ripetendo la mia alleanza, tu che detesti la disciplina e le mie parole te le getti alle spalle? Se vedi un ladro corri con lui; e degli adulteri ti fai compagno»* (Sal 50, 16-17). E io sento per me questa cosa, dicono, e allora sento il dolore dei miei peccati. Questa si chiama teologicamente la contrazione del cuore.

E dice qui, in una liturgia penitenziale, ascoltando la parola, una persona, un credente, un discepolo di Gesù, può arrivare a questa contrazione del cuore, che sgorga da dove? Dalla carità, dall'amore di Dio. Perché? Perché io questa cosa la sento non per la vergogna dei miei peccati, ma messo di fronte all'amore di Dio. Come Pietro di fronte a Gesù dice: *«Allontanati da me che sono un peccatore»* (Lc 5,8). Di fronte a questa grandezza del Signore, io scopro invece la mia distanza. E allora questo mi fa venire questa contrazione perfetta che dice qua: se io non ho la possibilità di celebrare il Sacramento della Riconciliazione, se vivo questa contrazione perfetta e poi desidero vivere questo sacramento, io già ottengo la grazia del sacramento. Pensate che cosa accade, i miracoli che fa il Signore.

Questa è una proposta, per esempio, che potrebbe essere rinnovata nelle nostre comunità, rinnovata ha un duplice significato, no? Fatta nuovamente o rinnovata perché non si è mai fatta, no? Rinnovata perché non si è mai fatta.

## INDULGENZA GIUBILARE

Diciamo una parola anche sulla indulgenza giubilare, però qui vi devo raccontare un po' la storia brevemente. Perché questa indulgenza abbinata al sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, ha una storia abbastanza avventurosa in questi duemila anni di storia della Chiesa.

### Breve storia

Io adesso vi faccio la versione breve per questione di tempo, però vi devo dire che se noi questa cosa dell'indulgenza non la capiamo. Allora, intanto vi dico che quella che viviamo noi oggi non è l'unico modo di vivere il sacramento della penitenza che c'è stato nella storia della Chiesa. Nei primi secoli, fin verso il **VII** e **VIII** secolo, quindi per i primi sette, ottocento anni della storia della Chiesa, la penitenza veniva vissuta in un modo molto

diverso.

Prima di tutto si poteva fare una volta solo nella vita perché c'era l'idea forte che chi era battezzato aveva fatto una scelta definitiva e non poteva più peccare.

La realtà dei fatti è andata diversamente.

L'esperienza della vita ecclesiale ha testimoniato che non era proprio così. Allora dice, va bene, siccome i cristiani sono anche loro fragili, e nonostante abbiano fatto tutto un cammino catecumenale molto lungo, molto oneroso, con scelte molto impegnative, abbiano testimoniato con forza il loro desiderio di seguire Gesù, hanno ricevuto il battesimo, ma anche dopo il battesimo sono esposti al peccato, gli diamo un'altra possibilità. E questa penitenza ricalcava, per farla breve, il corso catecumenale. Diceva Sant'Ambrogio, **sei stato lavato dal peccato gratuitamente mediante l'acqua del battesimo. Ora, nella penitenza, devi lavarti dal tuo peccato attraverso le lacrime.** Quindi questo percorso di penitenza era durissimo. Durava anni. E dopo la confessione del peccato che facevi al Vescovo, il Vescovo ti dava un percorso perché? Perché era come un percorso terapeutico che tu dovevi compiere alla fine del quale tu ricevi, dopo tutto questo percorso penitenziale che poteva durare anni, alla fine tu ricevevi l'assoluzione dei peccati.

Una cosa simile è avvenuta dopo l'**VIII secolo**, in quella penitenza medievale, poi si chiama anche tariffata in cui però si poteva ricevere più volte, ma era dura anche lì. Era dura anche lì. E comunque, questo è importante, la assoluzione avveniva dopo che tu avessi compiuto la penitenza.

Invece è accaduto che verso il **1400 d.C.**, si è imposta un'altra scuola di pensiero. La scuola di pensiero che ha detto: ma in fondo che cos'è che salva dal peccato? Sono le nostre opere penitenziali? Oppure è la grazia e la misericordia di Dio? E la risposta è la grazia e la misericordia di Dio. Ma che cosa ha bisogno la grazia e la misericordia di Dio per perdonarci? ha bisogno della **contrazione del cuore** e allora si è cominciato da quel momento lì che poi è stato canonizzato dal Concilio di Trento a dare l'assoluzione prima della penitenza e la penitenza come percorso terapeutico successiva alla soluzione. La penitenza è un percorso terapeutico cioè tu devi guarire da ciò che ti ha portato a peccare. E quindi attraverso la penitenza, che non sono tre Ave Maria, naturalmente, tu fai quel percorso di conversione.

## **L'indulgenza**

Ma a questo punto è rimasta questo tema dell'indulgenza l'acquisizione dell'indulgenza perché? Perché l'indulgenza quando è nata nel 1200, già con San Francesco sapete il perdono di Assisi, ma poi con il primo anno santo del **1300**, questa indulgenza era la possibilità di ottenere la soluzione senza aver fatto tutta la penitenza che era stata data. Ecco perché nel 1300 un milione di pellegrini vengono dal nord Europa a Roma per ottenere l'indulgenza. Perché era come il *Black Friday*. Scusate il paragone. Perché tu potevi essere riammesso alla comunione ecclesiale senza sottostare anni e anni di penitenza che, udite, non solo ti escludeva dalla comunione ecclesiale, ma perché eravamo in una **società scristiana** anche dai diritti civili, anche dai diritti coniugali, dalla possibilità di ereditare cioè le conseguenze erano pesanti eh? Erano pesanti! Tu eri in una posizione pubblica come penitente! Cioè lo sapevano tutti, non sapevano il peccato che avevi fatto, che questo è sempre stato confessato privatamente, ma che tu fossi un penitente lo sapevano tutti! Allora capite che questa indulgenza aveva un peso importante!

Ecco perché Francesco di Assisi si è sbracciato per andare dal Papa per ottenere questa indulgenza.

Perché?

Perché molti poi dicevano, ma sai una cosa, ma chi se ne frega, io faccio come mi pare, io non ce la faccio a stare dietro tutte queste robe, non ce la faccio. E molti rinunciavano e rimanevano fuori dalla Chiesa. E lui Francesco, che era un evangelizzatore, si rende conto di questa tragedia e va dal Papa e dice, dai, dai, diamogli una scappatoia, perdono d'Assisi.

E dopo qualche decina d'anni, **Urbano VIII** quest'idea del Giubileo, l'indulgenza, e ora tanta gente viene a Roma, sulla tomba degli Apostoli, per ottenere l'assoluzione dei peccati.

Ma dopo **qualche secolo**, cambiando la struttura della penitenza, questa cosa dell'indulgenza non si capisce più perché l'assoluzione la danno subito. Allora, cosa serve l'indulgenza? Allora leggiamo cosa ci dice **Papa Francesco** così facciamo anche una memoria grata di lui.

Nella *Spes non confundit La speranza non delude* (Rm 5,5) che è il Documento che ha dato avvio a questo Giubileo che stiamo vivendo. Già nella Bolla di Indizione del Giubileo straordinario della misericordia del 2015 *Misericordia vultus*, Papa Francesco sottolineava quanto l'indulgenza acquistasse in quel contesto un rilievo particolare perché la misericordia di Dio diventa indulgenza del Padre che attraverso la sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.

«Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona. Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo perché è la responsabilità di Dio per noi.. Essa diventa *indulgenza* del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato» (M.V. 22).

Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. Altrettanto dobbiamo fare noi (*Misericordiae Vultus* n 9)... L'architave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia.

San Giovanni Paolo II così motivava l'urgenza di annunciare e testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo: «La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia – il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore – e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore di cui essa è depositaria e dispensatrice» (*Misericordiae Vultus* n 11)...

La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere.

Analogamente, anche oggi il Santo Padre dichiara nella *Spes non confundit* che il dono dell'indulgenza permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio, perché esse intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini.

L'indulgenza, dunque, è una grazia giubilare.

Cioè, il nostro peccato il nostro peccato provoca delle conseguenze di cui noi siamo responsabili. Il famoso esempio che si fa sempre, che mi hanno fatto quando ero piccolo e lo ritengo valido anche in questo millennio, esempio idiota da bambini, ma si fa capire.

Gioco a pallone, tiro una pallonata, sono maldestro a giocare a pallone e il mio pallone va contro un vetro e spacca il vetro di una casa. Il padrone di quella casa, tutto incavolato dice : chi mi ha rotto il vetro? Adesso me lo pagate. Poi mi vede, mi riconosce, siccome è amico dei miei genitori, dice: ah ma sei stato te? Dai va là. Per stavolta ti perdono. Per stavolta ti perdono. Però il vetro deve essere rotto. Chi lo paga? L'indulgenza interviene sui pagamenti del vetro, su assolvermi, liberarmi anche dalle conseguenze del mio peccato, secondo la teologia attuale. Quindi interviene sulla remissione della pena. Cioè io posso essere liberato dalla colpa, però ho sempre la responsabilità su quello che è accaduto a causa del mio peccato. L'indulgenza va a sanare questa parte qua. Va a sanare questa parte qua. Quindi oggi noi la intendiamo così. Ed è davvero un aiuto alla conversione perché, come dice Papa Francesco, mi fa fare l'esperienza della misericordia di Dio. E l'esperienza della misericordia di Dio è un invito per me a rinnovare il mio desiderio di seguire Gesù e quindi di cambiare la mia vita e anche di cambiare il mio modo di giocare a pallone perché appunto possa essere più conseguente.

«Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato “lascia il segno”, porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei “residui del peccato”. Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra “indulgenza”» (*Spes non confudit* n 22).

### **Dal Catechismo della Chiesa Cattolica 1471-1479**

La dottrina e la pratica delle indulgenze nella Chiesa sono strettamente legate agli effetti del sacramento della Penitenza.

«**L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale** per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi».

### **Quattro proposte**

Allora, io vi propongo adesso quattro proposte perché dopo tutto questo discorso sulla conversione, cosa vuol dire convertirsi in questo tempo dalla nostra storia? Quindi voi decidete se vengono da Dio o dagli uomini, ma se vengono da Dio siete tenuti.

**Prima proposta: dall'autonomia alla figliolanza attraverso la gratitudine.** Una gratitudine imparata nella preghiera quotidiana e nella partecipazione all'Eucaristia Domenicale.

Questo passaggio è quello che noi chiamiamo il passaggio dal peccato originante, originale, chiamato come volete, originale, non mi piace perché non ha molta fantasia, non è particolarmente originale, insomma originante, cioè peccato fondamentale che è quello che richiede l'autonomia perché i progenitori compiono quel gesto che va contro il

comandamento di Dio perché vogliono essere loro a decidere autonomamente che cosa sia bene e che cosa sia male.

Si vogliono affrancare da una relazione filiale e vogliono essere indipendenti, autonomi. Dio non è più il Padre, Dio è un antagonista. che vuole impedire la mia autonomia, la mia autodeterminazione. Questo è un percorso di conversione fondamentale che ancora per noi oggi è valido, è quello proprio basic, che ogni discepolo di Gesù deve fare.

Se è vero che nel Battesimo siamo diventati figli di Dio e questo è avvenuto per grazia, noi esistenzialmente figli di Dio dobbiamo diventarlo attraverso la nostra conversione. Cioè dobbiamo corrispondere a quella grazia che ci è stata data tanto nella nostra vita, nella nostra cultura, nel nostro modo di vedere le cose contrasta con questa prospettiva.

Scusate, non è forse vero, ed è anche una cosa di per sé buona, che noi educiamo tutti a essere autonomi e indipendenti?

Non è forse vero che tutti noi, in quel passaggio straordinario, meraviglioso e terribile che è l'adolescenza, abbiamo fatto di tutto per dimostrare che non eravamo dipendenti dai nostri genitori. A volte qualcuno l'ha fatta anche più grossa degli altri.

Il cammino in vita cristiana è riscoprire attraverso la **gratitudine** che siamo chiamati ad essere figli che possiamo diventare adulti e rimanere figli e questo essere figli deve diventare sempre più quello che noi siamo ciò in cui ci identifichiamo. La gratitudine perché è una scuola attraverso cui io riconosco che la mia relazione con Dio è una relazione in cui sono destinatario di un dono che Dio non vuole davvero opprimere i vostri desideri di libertà e di felicità, ma anzi che lui sta proprio da questa parte. E lui dice, con l'invito di Gesù, *se non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli*. Sapete che in molte lingue la parola bambini e figli è lo stesso termine. Si usa lo stesso termine. I bambini sono i figli. C'è anche qualche mamma, c'è anche qualche sandrone grande che dice, questo è il mio bambino, no? E lui si vergogna come un cane. Ecco, vero? Cresciutello però è sempre mio figlio, no? Oppure quel Salmo bellissimo: *«Io sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre. Come un bimbo svezzato è l'anima mia»* (Sal 131,2). Ci avete mai pensato perché insiste due volte sul bimbo svezzato? Perché un bimbo in braccio alla madre che è svezzato, non è in braccio alla madre perché deve essere allattato, è già stato svezzato e quindi lì in un gesto totalmente gratuito: la mia anima è come un bimbo svezzato in braccio a sua madre che vive una totale gratitudine nella gratuità.

Non è necessario che io sia lì, e invece ci sto benissimo. Vivo pienamente un essere figlio senza nessuna necessità, in una totale gratuità. Il nostro primo percorso di conversione è questo.

Da oggi e da sempre io ho evocato il peccato originale, originante, quindi fa parte della natura umana, ma questo percorso di conversione è proprio il grande percorso di conversione che noi continuamente siamo chiamati a vivere.

**Secondo**, questo è un po' più attuale, **dall'individualismo alla comunione, attraverso l'esperienza comunitaria**. Qui c'è anche qualche diacono, ne abbiamo parlato anche nei giorni scorsi per riconoscersi e identificarsi nel **noi** dell'assemblea liturgica vincendo in noi stessi l'egocrazia e l'egolatria che sono i grandi paganesimi di oggi. L'egocrazia, decido io tutto intorno a me; sono io che decido tutto niente viene dato, sono io che devo determinare tutto; e l'egolatria, questo culto dell'io che si oppone a quel noi a cui invece siamo invitati nel vivere la comunione.

Il percorso della vita comunitaria è un percorso di conversione. I padri dicevano la vita comune è la massima delle penitenze. Non dicevano perché è difficile, ma perché è un percorso di conversione. Perché devo continuamente fare spazio all'altro. Perché devo

continuamente riconoscere che non ci sono solo io. Che non ci sono solo io. Che l'altro è, come me, degno di essere qui. e che io devo accogliere, devo fare i conti con lui, devo farmi carico della sua presenza e anche dei suoi bisogni, devo essere grato per i doni che mi concede.

Dall'individualismo alla comunione, che è l'obiettivo, attraverso l'esperienza comunitaria. Questo è un grande percorso di conversione. Le nostre comunità, tutte le nostre comunità a tutti i livelli, dal seminario, alla parrocchia, alla comunità religiosa, tutte le nostre comunità devono vivere questo percorso di conversione. Tutte le nostre comunità sono piene di egocrati e egolatri. Tutti sono chiamati a convertirsi attraverso l'esperienza della vita comunitaria.

Allora sarà possibile vivere quella comunione che noi celebriamo nell'Eucaristia, nella quale noi siamo chiamati a stare di fronte al Signore come un **noi**, che è un soggetto unico e non è fatto da io più io più io più io più io. È un noi.

Un altro percorso di conversione: **dalla religione della legge di Paolino Memoria, prescrizioni, decreti, devozioni e pratiche alla libertà dello spirito che emerge nell'amore di Dio e per i fratelli attraverso un costante confronto con la Scrittura che purifica la nostra falsa idea di Dio.**

Il percorso di evangelizzazione di Gesù. Gesù evangelizzava in un luogo dove non c'erano dei non credenti. Gesù andava nelle sinagoghe ad evangelizzare. E c'erano dei credenti lì. C'erano dei credenti. Ma dei credenti che purtroppo, come tutti noi che siamo esposti a vivere, avevano una falsa idea di Dio. Il contrasto di Gesù con i farisei, con i sadducei, sono contrasti non sulla Morale, ma sull'idea di Dio sbagliata. C'è una frase bellissima del Vangelo di Marco. Vi ricordate quando i sadducei provocano Gesù sulla risurrezione? Perché loro non credevano nella risurrezione e si inventano questa storia di questa donna che sposa sette uomini e non riesce a avere figli da nessuno. Di chi sarà moglie nella resurrezione dei morti? E Gesù dice, voi vi ingannate grandemente. Perché voi non conoscete né Dio né la scrittura. Voi avete un'idea falsa di Dio. E questa idea falsa cova dentro tutti noi. Tutti noi che siamo capaci di trasformare anche le cose più belle in delle cose diaboliche. Quando viene una persona che mi dice: se non faccio il 9 venerdì del Mese vado all'inferno. Dico, ma di che religione sei te? Di che religione sei? Ah ma l'ha detto, non diciamo chi, non diciamo chi. Se non faccio questo, se non faccio quest'altro... Guarda che le nostre comunità, fra i devoti, sono piene di queste false idee di Dio. Sapete la storia di Leonardo da Nardè come è nata? È nata perché la gente non faceva mai la comunione perché la chiesa chiedeva di fare la Comunione almeno a Pasqua. E allora per invitare la gente a fare un percorso di avvicinamento al sacramento, è stato proposto questo itinerario. Questa è proposta. Era un aiuto, un sostegno al cammino di vita cristiana. Perversamente qualcuno lo trasforma quasi in una sorta di *training* per cui ti assicuri: fai 9 venerdì, sei a posto, hai il certificato, esci gratis di prigione, come un monopoli. Ma di che religione sei? Allora, noi dobbiamo fare questo percorso di conversione delle nostre comunità, perché ogni tanto ne salta fuori una nuova di queste robe qua. E noi dobbiamo dire che non sono cristiane queste robe. Anche se lo dice il superprete. Dobbiamo dire che la vita cristiana è una vita di libertà nello Spirito. Non lo dico io, lo dice San Paolo che ci immerge nell'esperienza dell'amore di Dio. Andate a leggere i capitoli 7 e 8 della Lettera ai Romani.

Per l'amore di Dio e per i fratelli, attraverso un costante confronto con la scrittura. Perché abbiamo bisogno continuamente anche noi di farci evangelizzare. Ed è lì che noi, nel volto di Gesù, ma quello che è scritto nel Vangelo, che noi scopriamo il vero volto di Dio. Ma quando ci capita qualcosa, no? Che ci troviamo a dire, ma cosa avrò fatto il Signore per

meritarmi una roba così? Ma qual è il volto di Dio che noi testimoniamo quel momento lì? In quel momento abbiamo bisogno di essere evangelizzati, di ritornare al confronto con quello che Gesù ci dice di Dio e di cominciare un cammino di **conversione**, dentro quella situazione difficile che ci è capitata. Perché la vita è fatta così. I cammini di conversione non partono solo dopo gli esercizi spirituali, partono anche perché ti capita qualcosa che tu non ti aspettavi e ti scopri che quella cosa lì ti sta portando lontano dalla fede. Dunque un momento lì devi riaprirti all'ascolto del Vangelo e a partire da quello che stai vivendo lì fare il tuo percorso di conversione, il tuo cammino di avvicinamento a Dio.

**Quarta proposta: percorso di conversione dalla logica del potere**, anche quel potere vissuto per buone finalità **alla scelta del servizio, attraverso una carità concreta e quotidiana**. Guardate che la logica del potere è una logica terribile. Papa Francesco su questo ha scritto delle pagine importanti. La logica del clericalismo, la logica del merito, del privilegio, del prestigio. Soprattutto noi, dico tutti noi che siamo qui, noi ci dobbiamo esposti di fronte alla comunità. Perché chi vive in ministero ha una posizione esposta di fronte alla comunità. E ciò che nasce come una risposta ad una vocazione di servizio può diventare la ricerca di un prestigio e di un potere. E guardate che queste dinamiche sono sottili. Sono sottili. Eh, perché se quella messa lì non ci sono io, non c'è mica nessuno. Ma veramente, no no no, ma ce l'ho io. Quella è la mia messa! Abbiamo delle dinamiche nelle nostre comunità che fanno ridere i polli, ma sono tutte dinamiche di potere che arriva addirittura a chi deve decidere dove si mettono i fiori. Ma siamo messi così, eh? Siamo messi così. Se poi uno entra in possesso di una chiave, apriti cielo. Altro che San Pietro! Le hanno date a me! Le hanno date a me! Ah, non so neanche se te la posso dire... Le hanno date a me! Io faccio ridere e mi fa piacere che vi ridiate! Ma c'è da piangere! C'è da piangere, perché noi siamo... I discepoli di Gesù sono questi qui, eh? Siamo quelli che avevano la pretesa di annunciare il Vangelo agli altri! Io con i preti diciamo che per noi preti che siamo i più peccatori di tutti perché siamo stati chiamati da un ministero che è questo qua e quindi aveva molti peccati, molta conversione da fare, l'80% delle nostre energie nella pastorale vanno per gestire quelli che ci dovrebbero aiutare per far sì che non si litighino fra di loro, per mettere in fila che non si montino sui piedi e questi si dovrebbero dare una mano nell'evangelizzazione. Invece per l'evangelizzazione va nel 20% delle nostre energie le nostre comunità attraverso le logiche del potere sono delle idrovore di energie e questo è un cammino di conversione che dobbiamo fare tutti, tutti. Perché questa è una cosa che è facilissima da vedere negli altri. Io vi potrei dire tutti i peccati di Paolo. È molto difficile da riconoscere il mio bisogno di conversione. Ho bisogno che me lo dica Paolo. Cosa funziona in una comunità cristiana. Ho bisogno che me lo dica Paolo. E se me lo dice, non compie un delitto di lesa maestà. Perché a me, sinceramente, queste cose non me le può dire nessuno. Un fratello, una sorella me le deve dire se voglio essere aiutato nel mio cammino di conversione.

Ecco, allora qui c'è una cosa del Catechismo della Chiesa Cattolica numero 1434-1435, la leggete da solo. Abbiamo finito.

## **LA META, L'OBIETTIVO DI TUTTO QUESTO CAMMINO DI CONVERSIONE**

La meta della nostra conversione è questa. Figli miei, che io di nuovo partorisca nel dolore finché Cristo non sia formato in voi. Questa è la meta. L'obiettivo è questo.

Attraverso tutto il percorso di vita, attraverso la grazia dei sacramenti, attraverso la nostra corrispondenza alla grazia di Dio, noi facciamo sì che di Pasqua in Pasqua, di giorno in giorno, Cristo sia formato in noi. E cioè quell'esperienza filiale che è nata in noi nel Battesimo giunga alla sua pienezza. E questo simbolo famoso un santo di cui celebriamo ancora quest'anno l'ottocentesimo della morte. Questa è l'immagine dei Francescani, sapete perché Francesco veniva definito *l'alter Christus*, cioè una persona che ha vissuto un'esperienza di vita cristiana in cui la dimensione filiale era giunta alla sua pienezza.

Ecco allora, velocemente, la vita cristiana è un percorso di trasformazione esistenziale per portare a compimento il nostro battesimo, questo accade attraverso l'ascolto della Scrittura, è lì che noi rimaniamo alla sequela del Signore, ci dobbiamo rendere disponibili all'azione sacramentale perché la grazia di Dio continua ad operare nella nostra vita per portare a compimento il battesimo e nella carità verso i fratelli noi esprimiamo i frutti di quello che Dio agisce dentro di noi. Basta, grazie. Grazie.

## **APPUNTAMENTI**

Grazie Andrea che ci hai offerto innumerevoli suggestioni sulle quali lavoreremo prossimamente e vorrei prepararti ad usare alcune domande ma adesso non è il caso perché siamo arrivati un po' in là. Lascio la parola Lascia la parola a Paolo che ci dice un attimino quali saranno i passi prossimi che ci aspettano.

Indegnamente prendo la parola dopo Andrea, però io faccio le cose diciamo tecniche, ok?

Allora, come proseguiamo la formazione? La formazione prosegue in questo modo: ci incontriamo come Ufficio Liturgico i referenti dei ministri istituiti, dei gruppi liturgici e delle zone pastorali sempre a livello di liturgia. Quando? Il 26 novembre alle ore 20.45 in Seminario.

Perché?

Perché dicevamo ci vediamo più avanti nelle zone pastorali per fare un po' di formazione, un po' di laboratorio insieme, quindi andiamo a spiegare a queste persone, ai referenti, spieghiamo i laboratori che abbiamo preparato. Parlo di laboratori perché?

Perché nel mese di Dicembre i ministri istituiti insieme ai gruppi di turni si vedono per zone pastorali, anche zone pastorali aggregate, perché alcune zone pastorali sono piccole o perché magari ci mancano dei referenti, vedremo di capire se riusciamo a fare 15 zone pastorali, 15 incontri o qualcosa in meno per lavorare sui laboratori proposti dall'LD, è sufficiente fare il primo laboratorio, diciamo quello obbligatorio, ma noi ne proponiamo due e consigliamo di lavorare su entrambi. Ok?

L'anno scorso ne abbiamo fatto uno, era il primo anno, quest'anno uno lo dobbiamo fare per forza, se però fate i bravi e ne fate un secondo va bene per voi, va bene per noi, va bene per tutti. L'ULD, quindi noi, attendiamo l'arrivo delle conclusioni dei laboratori per poter fare sintesi. La data precisa del termine ce la stabiliamo con i referenti. Le conclusioni non

le voglio su carta, cioè mi mandate un word in modo che così possiamo tranquillamente passarcelo anche a far di noi, studiarcelo ed elaborarlo.

Naturalmente, i compagni dell'ufficio liturgico, se serve, sono disposti a partecipare di persona ai vostri laboratori. Magari quest'anno, se ci chiamate, non è che veniamo in pompa magna come l'anno scorso, 5, 6, 7, diciamo anche 1, 2, possiamo essere più che sufficienti, però ecco, se avete bisogno, siamo presenti. Ci contattate, il mio numero e il numero di Giuseppe e di alcuni di noi dell'ufficio li conoscete, quindi ci siamo. La differenza è che l'anno scorso siamo stati noi normalmente a convocare, questa volta devono essere referenti a convocare, quindi vediamo le disponibilità a seconda delle convocazioni, potete farlo anche da soli eventualmente se non è possibile farlo diversamente, perché è importante che vi incontriate voi.

Sulla falsa media dell'anno scorso, anche quest'anno, ci incontriamo con il nostro Vescovo, diceva Giuseppe il 3 di febbraio, e il nostro Vescovo ci aiuterà a leggere le conclusioni che gli porteremo del nostro lavoro. Buon cammino a tutti.

Ecco, siamo in piedi e ci affidiamo a Maria in questo nostro percorso, nel nome del Padre.

## Riassunto

**Tema Centrale:** si concentra sulla vita cristiana come un **percorso continuo di penitenza e conversione**, evidenziando la sua centralità nel Vangelo, il suo sviluppo attraverso la vita sacramentale e le sue implicazioni pratiche per i discepoli di oggi. Sottolinea la necessità di superare equivoci e resistere a visioni riduttive o distorte della conversione.

---

**1. Introduzione e Struttura del Percorso Formativo** Il discorso introduce un percorso di formazione permanente per i ministri, focalizzato sulla **conversione e la penitenza**.

- **Obiettivi e Metodologia:**
  - Il percorso inizia con una presentazione sul tema, seguita da lavori e confronti all'interno delle zone pastorali tra i ministri.
  - L'incontro conclusivo sarà con il Vescovo il 3 febbraio, per approfondire la tematica non solo tramite l'ascolto ma anche attraverso il confronto e la fraternità.
- **Sfide Terminologiche:** Si evidenziano le incomprensioni legate a termini come "penitenza" (spesso associata a punizione), "confessione", "soddisfazione", "contrizione" e "peccato" (passato: tutto era peccato; presente: niente è peccato). Si sottolinea la necessità di approfondire questi concetti per recuperare la centralità della Parola di Dio e la categoria della conversione.
- **Concezione di Conversione:** Intesa non tanto in senso morale, quanto come "sequela di Cristo", un cammino mai compiuto e sempre in divenire.

---

**2. La Conversione nel Vangelo: Il Paradigma di Pietro** La conversione è presentata come il paradigma centrale del Vangelo, fondamento del ministero di Gesù.

- **Il Messaggio di Gesù (Marco 1:14-15):** "Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete nel Vangelo." Questo invito duplice (conversione e fede) richiede un cambio di priorità, accogliendo il Regno come assoluta novità.
  - **La Chiamata al Discepolato:** I primi discepoli e le donne lasciano tutto per seguire Gesù, manifestando un primo atto di conversione, che però si rivelerà un cammino continuo.
  - **Il Cammino di Simone Pietro come Esempio di Conversione Continua:**
    - **La Chiamata:** Simone lascia il suo lavoro e la sua casa a Cafarnaon diventa la base di Gesù.
    - **Guarigione della Suocera:** La donna guarita si mette a servire, simbolo della pienezza di vita nel servizio.
    - **Perdono del Paralitico:** Gesù si rivela come colui che ha il potere di perdonare i peccati.
    - **Pesca Miracolosa (Luca):** Pietro getta le reti "sulla parola" di Gesù, poi si riconosce peccatore, sperimentando la *metanoia* (cambio di modo di pensare).
    - **Cesarea di Filippo:** Pietro confessa Gesù come Cristo ("Tu sei Pietro..."), ma subito dopo viene rimproverato ("Va' dietro a me, Satana!") per pensare "secondo gli uomini" e non "secondo Dio".
    - **Il Tabor:** Pietro manifesta la sua incomprensione con la proposta delle tende.
    - **Ultima Cena e Tradimento:** Resiste alla lavanda dei piedi, giura fedeltà ma poi lo rinnega, scoppiando in lacrime dopo lo sguardo di Gesù.
    - **Incontri Post-Resurrezione:** Gesù lo richiama con la triplice domanda "Mi ami tu?" e l'invito finale "Seguimi".
  - **Conclusione su Pietro:** La storia di Pietro dimostra che il discepolato è un **richiamo continuo alla conversione** per tutti, anche dopo l'esperienza della Resurrezione (es. riluttanza a battezzare Cornelio).
- 

**3. La Conversione nella Vita Sacramentale** La vita cristiana è caratterizzata dai sacramenti, attraverso i quali la conversione si attua e si approfondisce.

- **Ogni Vocazione come Guarigione Interiore e Conversione:** Non si è chiamati per essere i "migliori" o perché Dio "ha bisogno", ma per essere guariti e convertirsi.
- **Il Battesimo: Il Fondamento:** È l'elemento centrale e la grazia di partenza. La vita cristiana consiste nel diventare pienamente battezzati, cioè "santi", portando a compimento quella grazia.
- **Il Ruolo degli altri Sacramenti:**
  - **Eucaristia:** Non un premio per i santi, ma un dono per i peccatori ("in remissione dei peccati"), che rinnova e fa crescere la grazia battesimale.
  - **Matrimonio e Ordine (e altre vocazioni):** Percorsi di conversione che richiedono il dono di sé, superando l'egoismo e l'autoconservazione per abbracciare la dinamica pasquale.
- **Il Sacramento della Riconciliazione (Penitenza/Confessione):**
  - **Obiettivo:** La riconciliazione con Dio, che attua il mistero della conversione rimuovendo l'infedeltà al Battesimo e alla vocazione.
  - **Posizionamento:** Il documento sinodale propone di posticiparlo nel percorso di iniziazione cristiana, riconoscendolo come sacramento della conversione continua, non di sola iniziazione.

- **Rinnovamento Culturale e Spirituale:** Necessita di una transizione da una prospettiva morale (lista di peccati) a una prospettiva discepolare-vocazionale. Il suo centro non è il dire i peccati, ma riattivare il proprio percorso di sequela di Gesù, manifestando il desiderio di rimettersi sulla sua via.

**4. Liturgie Penitenziali e Indulgenza Giubilare** Due pratiche ecclesiali che supportano il cammino di conversione.

- **Le Liturgie Penitenziali (Rito della Penitenza n. 36):**
  - **Scopo:** Riunioni del popolo di Dio per ascoltare la Parola, invitare alla conversione, al rinnovamento della vita e all'annuncio della liberazione dal peccato. Servono a evangelizzare e a purificare la visione della conversione.
  - **Benefici Pratici:** Ravvivano lo spirito di penitenza nella comunità, preparano alla confessione individuale, educano i fanciulli alla coscienza del peccato e alla liberazione, aiutano i catecumeni.
  - **Importanza in Assenza di Sacerdote:** Laddove non sia disponibile un sacerdote per l'assoluzione sacramentale, queste liturgie sono utili per favorire la "contrizione perfetta" (dolore per i peccati che nasce dalla carità di Dio), la quale può già ottenere la grazia di Dio in voto della futura penitenza sacramentale. Questa è una proposta spesso disattesa da 50 anni.
- **L'Indulgenza Giubilare:**
  - **Contesto Storico:**
    - Nei primi secoli, la penitenza era unica e durava anni, con conseguenze anche civili.
    - Dal 1400, l'assoluzione viene data prima della penitenza (percorso terapeutico). L'indulgenza, che già esisteva (es. Perdono d'Assisi), permetteva l'assoluzione senza aver completato tutta la penitenza, evitando l'esclusione sociale.
  - **Significato Attuale (Papa Francesco, *Spes non confundit*):** L'indulgenza esprime la pienezza del perdono di Dio che "non conosce confini". Essa interviene sulla **remissione della pena temporale** (le conseguenze del peccato), non sulla colpa stessa, aiutando il peccatore a sperimentare la misericordia di Dio e a rinnovare il desiderio di seguire Gesù.

**5. Quattro Percorsi di Conversione Esistenziale per Oggi** Vengono proposte quattro aree specifiche per la conversione nella vita cristiana contemporanea:

**1. Dall'Autonomia alla Figlianza (attraverso la gratitudine):** Superare il peccato originale di autodeterminazione e indipendenza da Dio. Si tratta di diventare esistenzialmente figli, non solo per grazia battesimale, riconoscendo la relazione con Dio come dono e vivendo nella gratitudine (nella preghiera e nell'Eucaristia domenicale).

**2. Dall'Individualismo alla Comunione (attraverso l'esperienza comunitaria):** Vincere "l'egocrazia" (io decido tutto) e "l'egolatria" (culto dell'io) che affliggono le comunità. La vita comune è la "massima delle penitenze" perché richiede di fare spazio all'altro, riconoscendo il "noi" dell'assemblea liturgica.

**3. Dalla Religione della Legge alla Libertà dello Spirito (attraverso la Scrittura):** Superare le false idee di Dio che trasformano precetti e devozioni in una sorta di

"assicurazione" o "training". La conversione avviene attraverso un confronto costante con la Scrittura, che rivela il vero volto di Dio e conduce a una vita di libertà nello spirito, basata sull'amore di Dio e dei fratelli.

**4. Dalla Logica del Potere alla Scelta del Servizio (attraverso la carità concreta):** Contrastare le dinamiche di clericalismo, merito, privilegio e prestigio che possono corrompere anche le buone intenzioni. Il ministero cristiano, che nasce come servizio, può trasformarsi in ricerca di potere. Questo percorso richiede umiltà e accettazione della correzione fraterna per reindirizzare le energie verso la carità e l'evangelizzazione.

---

**6. La Meta della Conversione** La meta finale della conversione è che **Cristo sia formato in noi** (Galati 4:19), portando a compimento l'esperienza filiale iniziata nel Battesimo. È un percorso di trasformazione esistenziale che si attua attraverso l'ascolto della Scrittura, l'azione sacramentale e la carità verso i fratelli.

---

## **7. Prossimi Passi Operativi**

- **26 novembre:** Incontro con i referenti dei ministri e dei gruppi liturgici per spiegare i laboratori.
- **Dicembre:** I ministri istituiti e i gruppi liturgici si incontreranno nelle zone pastorali per lavorare sui laboratori proposti (uno obbligatorio, due consigliati).
- **Consegna delle Conclusioni:** Le conclusioni dei laboratori dovranno essere inviate in formato digitale.
- **Supporto:** I membri dell'ufficio liturgico sono disponibili a partecipare ai laboratori per fornire supporto.
- **3 febbraio:** Incontro finale con il Vescovo per la lettura e la riflessione sulle conclusioni del lavoro svolto.

Il percorso si conclude con un invito alla preghiera e all'affidamento a Maria.

<b>Introduzione.....</b>	<b>1</b>
<b>Presentazione di alcuni temi.....</b>	<b>2</b>
<b>IN ASCOLTO DEL VANGELO: PROPOSTA ORIGINARIA MC 1,14-15.....</b>	<b>2</b>
<b>Convertitevi e credete nel Vangelo: invito al discepolato.....</b>	<b>3</b>
<b>Il cammino si compie nel mistero pasquale (Gv 21).....</b>	<b>3</b>
<b>L'esperienza di Simon Pietro .....</b>	<b>3</b>
Nel racconto della chiamata: i continui percorsi di conversione.....	4
<b>IL PERCORSO DELLA CONVERSIONE SI ATTUA NELLA VITA</b>	
<b>SACRAMENTALE .....</b>	<b>7</b>
<b>Ogni vocazione è sempre una guarigione interiore e un passo nella conversione... 7</b>	
<b>La prima chiamata: il battesimo.....</b>	<b>8</b>
<b>I sacramenti: l'Eucarestia .....</b>	<b>8</b>
<b>LA CONVERSIONE NEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE .....</b>	<b>9</b>
<b>Il sacramento della Riconciliazione .....</b>	<b>9</b>
<b>CELEBRAZIONE PENITENZIALE .....</b>	<b>11</b>
<b>Indole e struttura.....</b>	<b>11</b>
<b>Perché facciamo queste liturgie penitenziali? Utilità ed importanza .....</b>	<b>11</b>
<b>INDULGENZA GIUBILARE .....</b>	<b>12</b>
<b>Breve storia .....</b>	<b>12</b>
<b>L'indulgenza .....</b>	<b>13</b>
<b>Dal Catechismo della Chiesa Cattolica 1471-1479 .....</b>	<b>15</b>
<b>Quattro proposte .....</b>	<b>15</b>
<b>LA META, L'OBIETTIVO DI TUTTO QUESTO CAMMINO DI CONVERSIONE</b>	
<b>.....</b>	<b>19</b>
<b>APPUNTAMENTI.....</b>	<b>19</b>
<b>Riassunto .....</b>	<b>20</b>